

Inviata da un gruppo d'intellettuali italiani

Lettera a Dubcek

« Un compagno Dubcek

non intellettuale di un impegno nel nostro Paese, nella lotta contro il capitalismo e il suo potere oppressivo che vediamo nel socialismo la forza principale dello schieramento che combatte contro l'imperialismo per la pace nel mondo e l'ulteriore ordinamento socialista come il solo capace di attuare concretamente i principi di cui l'Urss è un'effettiva prova. Questo è il nostro impegno come collettività e come individuo come esprimevamo a voi il partito che voi dirigete e ai popoli della Cecoslovacchia tutta la nostra solidarietà e simpatia.

« Noi abbiamo salutato sin dall'inizio e con viva speranza e validità il rinnovamento del socialismo che si è aperto in Cecoslovacchia dal gennaio in poi come un processo che tende a realizzare le condizioni di libertà e di democrazia indispensabili allo sviluppo della società socialista come un tutto di parti costituite e in cui i suoi elementi si sono messi a un preludio sviluppato della conquista del potere da parte della classe operaia e dei suoi alleati si pone in termini nuovi ed esige che il socialismo si costituisca nella democrazia più completa e conseguente.

« Il pericolo che riprovando decisamente l'intervento militare dell'Urss e degli altri Stati abbiamo scatenato le vicende dei vostri popoli nelle ore più difficili con ingiustizie e profonde umiliazioni ed abbiamo ammesso la nostra incapacità di essere politici di sinistra, confermiamo quanto i dirigenti cecoslovacchi sia la loro scelta sovrana.

« L'unità che il partito comunista cecoslovacco è riuscito a realizzare nelle proprie file nei momenti più difficili lo slancio con cui il popolo ha sostenuto la politica ferma e saggia del partito comunista del governo e dell'Assemblea nazionale ha evitato conseguenze ancora più gravi consentendo che fossero ripristinate alle loro funzioni i dirigenti liberamente e sovraneamente eletti.

« Aspiriamo che il ritiro più rapido possibile delle truppe di altri Stati consenta alla Cecoslovacchia di un'analisi più completa e di un'ulteriore sviluppo di un socialismo più libero e necessario non fosse del resto quel processo di sviluppo democratico e socialista che si sta attuando in Cecoslovacchia.

« Noi siamo convinti che i vostri dirigenti politici e intellettuali di sinistra e i più della Cecoslovacchia e di tutti i nostri amici e simpatizzanti.

— prof. Rinaldo Bianchi - *direttore dell'Accademia dei Lincei, professore emerito dell'Università di Roma*

— Cesare Lupatini - *dall'Università di Urbino*

— Nicola Badaloni - *dall'Università di Pisa*

— Ernesto Laclau - *dall'Università di Urbino*

— Renato Zuccheri - *dall'Università di Bari*

— Luigi Nono - *musicista*

— Emma Calabi - *pittora*

— Enrico Lilla - *Direttore dell'Istituto Gramsci*

— Adriano Scaroni - *dall'Università di Urbino*

— Paolo Spriano - *dell'Università di Cagliari*

— Luigi Pestalozzi - *critico musicale*

— Roberto Bonellio - *direttore della casa editrice Einaudi*

— Umberto Eco - *professore di filosofia dell'Università di Bari*

— Ernesto Galli della Loggia - *pittore*

— Giovanni B. Trinchera - *dall'Università di Roma*

— Emma Bonino - *diretta di archivio*

— Andrea Misasi - *dell'Conservatorio di Belluno*

— Gabriele Giannantoni - *dell'Università di Roma*

— Giuseppe Prezzabino - *dell'Università di Lecce*

« Chi voglia dare la sua adesione è pregato di farla pervenire a l'Unità

Il significato conservatore del viaggio di Paolo VI in Colombia

«LA BEATITUDINE DELLA POVERTÀ»

Un passo indietro netto e profondo destinato non a placare le inquietudini e le speranze che nascono da motivi più lontani, ma certo ad impacciare il cammino e l'approdo, a chiedere loro un prezzo di lacerazioni dolorose

Famiglia '68



La famiglia pubblicitaria francese del 1968. La madre domina il gruppo

Un'indagine sulla pubblicità in Francia

La moglie capofamiglia

Negli annunci, la figura di lei prende il sopravvento - Come si sviluppa la mozione degli affetti per vendere di più e meglio - Il controllo delle nascite visto di malocchio dai «persuasori occulti»

La famiglia si modifica. Non è una costituzione di non da una delle tante richieste sociologiche sulla crisi dei genitori e figli tra loro e marito tra suocera e nuora del giorno d'oggi. E piuttosto la conclusione di un'indagine di cui sono giunte da un anno di studi e di ricerche metodiche negli ambienti della società pubblicitaria in Francia.

Lo psicologo Jean Ormaza è andato alle radici del fenomeno sfogliando intere collezioni di riviste e pratinge di qualche anno fa con le immagini pubblicitarie che vengono offerte ai lettori nel 1968. E ha concluso che si va verso un cambiamento di temi «affettivi» espliciti soprattutto attraverso la visione di immagini che ha il potere di imporre il consumo di questo o quel prodotto di famiglia. I bambini di 11 e 12 anni sono i più colpiti da questo tipo di pubblicità.

In un numero di *Paris Match* di quest'anno per esempio sono annunciati il 6% di donne che hanno idealizzato la donna del tipo «sui bella e compiuta» il 15% punta sul nuovo «forte e virile» ma il 18% preferiscono appunto i temi affettivi. Come ve-

«Abbiamo tutti abbastanza chiaro quali siano le prerogative di un Pontefice che può essere che Paolo VI nel suo viaggio in America Latina si facesse artefice della violenza o esaltasse la «teologia della violenza». Al massimo ci si poteva attendere una comprensione delle profonde ragioni che hanno portato una parte del ceto latinoamericano su quelle posizioni ma non certo un loro avallo. Non è quindi su questo punto che ha motivato il giudizio sul deciso avvertimento della linea del Concilio operato ancora una volta da Paolo VI a Bogotá. L'invocazione dell'ecumenismo di una pesante voce conservatrice presso l'abbandono di una prudente linea mediatrice a favore di posizioni tradizionaliste possono essere in tracciati agevolmente su altri terreni.

Paolo VI si è recato in America Latina a cura di un anno della «Popolium Progressio». Un anno non normale per l'America Latina e per il terzo mondo. Nel corso di esso i problemi della fame e del sottosviluppo hanno assunto tragiche proporzioni confermando una tendenza che continua con l'esplosione di un dramma inconfessabile. Per questo l'invocazione di un «ecumenismo» di «Nuovi Dogmi» che doveva mirare a misurare naufragi nella impossibilità di trovare adeguati soluzioni in termini di meccanismo di sviluppo. E se la guerra di aggressione al Vietnam, quella sulla Conferenza di Nuova Delhi, un fascio di luce sinistra sulla qualità della risposta che l'imperialismo dà ai gravi problemi del terzo mondo non meno ovide erano e sono le luci che vengono dal continente latinoamericano.

Potere tirannico

Nel corso di questo anno infatti si sono consumate tutte le ultime possibilità riformiste del vecchio disegno Kennedyano e nella radicalità delle soluzioni sociali e politiche è riaffiorato il volto brutale del potere tirannico e dell'assolutismo dominato di sfarzo oligarchico indigeno e statunitensi. Quale migliore occasione quindi per verificare nel vivo di una aspra realtà le premesse della «Popolium Progressio»? Intendiamo qui il nostro paese è che le conclusioni riformiste dell'Enciclica «program-

ma sociale» che vi è e spesso fossero già buona la realtà latinoamericana e che questa in passato quindi — come del resto ha fatto una parte del ceto latinoamericano — uno sviluppo e adeguamento della stessa tipo porta negli stessi termini di un anno fa era già una operazione immobilistica e in quella scelta di una «convegna conservatrice». Ma Paolo VI è andato ben oltre. Egli ha dato quella che sinora può considerarsi al livello massimo della gerarchia ecclesiastica l'interpretazione più restrittiva della «Popolium Progressio». Vediamo ne i punti.

Il disordine costituito

Paolo VI ha sì messo in rilievo lo stato di incertezza delle masse latinoamericane ha avuto alcuni discorsi sulla miseria la fame l'analfabetismo. Ma a differenza della «Pneumatica» non ne ha tracciato le cause nell'ordine sociale esistente. Al contrario ha invitato a «campesinato» e «rispettare l'ordine costituito» come lo chiama l'alta gerarchia del cattolicesimo latinoamericano) a non se ne curare. La strada allora dei radicali mutamenti sociali per molti versi ha chiamato a considerarsi più diletta perché toccati dalla «beatitudine della Povertà evangelica». Per contro il Pontefice non ha neanche rilanciato il piano di «riforme» che sono più presenti nell'Enciclica. Alle oligarchie egli ha sempre clemente rivolto l'appello ad essere generosi, a dare qualcosa a complete quel minimo di passi perché si elimini il focolaio di «esplosive rivolte della disperazione». In altri termini si cambi qualche piccola cosa con una buona dose di paternalismo perché nulla di sostanziale cambi veramente. E critica alle leggende del profitto alle denegazioni del diritto pro proletario allo sfruttamento dell'uomo tutti elementi presenti nella «Popolium» sono di fatto cancellati. E in questo quadro che va vista la polemica di una mezza mezza con cenni di condanna eretica alla «teologia della violenza» e della «rivoluzione». La legittimità della rivolta laddove — come è scritto nella «Popolium» — «si siano situazioni di inammissibile povertà, nella decisa volontà di confessa della validità della «Humana vita».

«Non è un caso infine che queste prese di posizione abbiano avuto come corollario altre affermazioni che frappongono nuovi ostacoli al respiro concreto. La ripresa di una «chiusura verso il marxismo ateo» non come se si trattasse di un'ipotesi ad astratta di due visioni del mondo — e già qui quanto diverso l'accento da quello di Giovanni XXIII — ma come colpo diretto e pesante ai contatti tra movimento operaio e movimento cattolico. E altri cenni che meritano una analisi più dettagliata.

Ripercussioni immediate

Le ripercussioni immediate del taglio dato da Paolo VI sono del resto, già evidenti nella Conferenza episcopale di Medellin, attualmente in corso. La stessa ala riformista e centrista della Chiesa latinoamericana è stata presa di contropiede e si affanna a fare marcia indietro. Essa puntava su un atteggiamento «conservatore» appunto del Pontefice, in un suo rilancio della «Popolium» che emarginasse la sinistra conservatrice e la sinistra rivoluzionaria in dicendo una prospettiva di assessment graduale dei problemi della fame che richiedono ben altre misure di ordine sociale — posta come momento di superamento di una situazione ormai alle corde ha ritenuto un colpo decisivo, nella decisa volontà di confessa della validità della «Humana vita».

Diciamo con molta franchezza il viaggio di Paolo VI in America Latina, ha confermato pienamente, quella che Pierantoni, su «Rinascita» chiama «una strategia differenziata e stanzialmente indirizzata a contenere nell'ambito di una Chiesa tradizionale pur se ammodernata, fenomeni di vasta portata». Con l'aggiunta che se questa posizione può essere valutata in modo più sfumato in un'ottica «euro-pea» essa nella realtà latinoamericana e più in generale del terzo mondo, assume subito un rilievo nettamente conservatore, di supporto all'attuale «status quo» con tutte le implicazioni che ciò comporta per l'appassionante anche se tragiato aprirsi sul mondo del cattolico. Non crediamo, infatti che la loro volontà di ricerca lancia di profondi rinnovamenti che le scuole — particolarmente nella America Latina — possa essere soddisfatta dall'invito del Pontefice a muoversi sul terreno di organizzazioni tradizionali politiche e associative, in modo da preparare lontane e confuse se alternative. I tempi, i problemi, le cose cambiano molto più in fretta. L'esperienza è in atto. Tra i sovietici in atto nel suo movimento sono l'indicazione di lavoro pratico data dal Pontefice.

Un passo indietro dunque netto e profondo. Destinato certamente, non a placare le inquietudini e le speranze che nascono da motivi più lontani ma certo ad impacciare il cammino e l'approdo, a chiedere loro un prezzo di lacerazioni dolorose.

Manifestano gli studenti in tre città boliviane

A Santa Cruz gli universitari inneggiano a «Che» Guevara — Sciopero generale dei professori

Le agitazioni studentesche si sono impiegate a esaltare le manifestazioni di piazza e le autorità che hanno permesso di rispettare i loro diritti. Gli studenti fatti questi ricordi sono stati respinti a Omasu e i Santa Cruz. I due studenti che hanno fatto appello alle istituzioni universitarie e sono stati dispersi e fatti prigionieri. A Santa Cruz anche un altro studente è stato disperso e fatto prigioniero. Le agitazioni proseguono da qui a Santa Cruz mentre a Omasu gli universitari sono in preceche tendenze. I professori di parte loro hanno annunciato uno sciopero generale per sostenere l'indignazione di carattere economico respinte dal governo.

Romano Ledda

Colloquio di RINASCITA con G. C. Pajetta

I comunisti italiani e la crisi cecoslovacca

Sulla crisi cecoslovacca l'ultimo numero di *Rinascita* pubblica un colloquio con il compagno G. C. Pajetta come un «primo contributo a quel lavoro di approfondimento e di chiarimento che ci attende». La rivista è una comparsa sulle pagine di questo numero che hanno ispirato le scelte dei comunisti italiani nella «solidarietà» al «nuovo corso» del partito cecoslovacco. In questo colloquio si discute di alcuni aspetti del problema cecoslovacco e delle sue implicazioni. A questo punto le domande sono moltissime. Qui e là si chiede dell'interesse dei comunisti italiani e la svolta della crisi di comunisti cecoslovacchi.

Documento unitario dei giovani di Bergamo

Il documento si riferisce alle organizzazioni giovanili dei comunisti italiani. Il documento si riferisce alle organizzazioni giovanili dei comunisti italiani. Il documento si riferisce alle organizzazioni giovanili dei comunisti italiani.

Pajetta colloca l'evolversi del rinnovamento all'interno di due poli: «da una parte l'individuazione del superamento e la costruzione di ciò che è stato errore anche nel passato e dall'altra l'impulso all'adeguamento della politica comunista agli sviluppi di una nuova realtà sociale».